



Provincia della Spezia



Comune della Spezia

PATTO PER LA QUALITA' E LO SVILUPPO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DELLA SPEZIA

PREMESSA

Nel Consiglio europeo di Lisbona dell'anno 2000, l'Unione Europea ha avviato un ambizioso programma di riforme, in materia di occupazione e di Mercato del Lavoro, effettuando poi *step* successivi di revisione di tale programmazione per esaminare i progressi compiuti dagli Stati membri lungo il cammino, aggiornando gli obiettivi proposti e rilanciando le sue priorità in un'ottica di sempre maggiore adeguamento dei singoli contesti territoriali a standard omogenei di crescita, stabilità e qualità dei nuovi posti di lavoro.

Infatti, anche all'interno della "rinnovata" Strategia di Lisbona (Consiglio europeo del marzo 2005) s'impone la fondamentale esigenza di assicurare una più forte coerenza fra le politiche per l'occupazione e quelle per la crescita economica e far fronte alla sfida della maggiore e migliore occupazione, all'interno di condizioni macroeconomiche stabili.

Gli Assi prioritari del rilancio della Strategia di Lisbona, che di fatto intende agevolare l'innovazione; investire nella ricerca e nello sviluppo; contribuire al rafforzamento della base produttiva, agendo tanto a livello orizzontale che settoriale; completare il mercato interno; creare condizioni favorevoli per attrarre gli investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e della qualità della legislazione, possono essere considerati il *frame* concettuale a cui il presente Patto per il Lavoro si ispira.

Pertanto, gli obiettivi generali che il Patto per il Lavoro si pone, coerentemente anche con quanto individuato e condiviso nel Piano strategico della Città della Spezia, possono essere così sintetizzati:

1. promozione della conoscenza e dell'innovazione come motori della crescita sostenibile;
2. creazione di uno spazio per investire e lavorare;

3. sviluppo della crescita e dell'occupazione a servizio della coesione sociale;
4. miglioramento della *governance*.

Aderendo alle indicazioni fornite dalla Strategia di Lisbona, il Patto per il Lavoro della provincia della Spezia si propone di essere uno strumento per la creazione di un sistema che fonda sulla conoscenza e sullo sviluppo quali-quantitativo dei posti di lavoro, economicamente stabili, qualificati e tutelati, la propria competitività in un contesto a forte coesione sociale ed eco-sostenibile nel lungo periodo.

Il valore della contrattazione locale nel quadro normativo vigente.

All'interno del quadro normativo attualmente vigente in Italia in materia di occupazione, si è aperta nel nostro Paese una fase delicata di transizione alla cui realizzazione dovranno partecipare anche le Parti sociali.

Il Patto per il Lavoro nella provincia della Spezia vuole essere proprio una piattaforma ove si possano incontrare organizzazioni sindacali, associazioni datoriali ed enti locali, in una logica di confronto stabile finalizzata a condividere e rendere sinergica ogni iniziativa volta a massimizzare il valore dell'occupabilità e dell'adattabilità, in un contesto economico e sociale fondato sul lavoro e sull'impresa.

L'intenzione di sottoscrivere un Patto per il Lavoro trova la sua giustificazione anche nell'analisi di alcuni dati di carattere socio-economico relativi al territorio spezzino.

Il quadro socio-economico spezzino.

La crisi delle grandi imprese a partecipazione statale, attraverso tentativi e progetti di riconversione, diversificazione e riqualificazione produttiva del tessuto economico, ha caratterizzato, in parallelo ad una terziarizzazione crescente, il Mercato del Lavoro locale, che ha subito su di sé, con ciò mutando la propria struttura e natura nel corso degli ultimi anni, le notevoli influenze di tali fenomeni economici. Ulteriori elementi di mutazione sono poi stati indotti dalla apertura del territorio alle influenze della economia globale, evidenziandosi problemi non solo economici, ma anche sociali, di integrazione e crescita di diverse etnie e popolazioni.

Negli ultimi anni il tasso di disoccupazione provinciale è diminuito di quasi cinque punti percentuali, passando dal 10% del 1998 al 5,2% del 2003, ma nello stesso arco di tempo, la propensione della popolazione al lavoro si è ridotta in misura significativa, determinando un decremento sia del tasso di occupazione (passato dal 39,2% al 39%) che di quello di attività (dal 43,5% al 41,1%).

Dati apparentemente contraddittori, ma che devono essere contestualizzati con la struttura demografica della popolazione. Dal 1998 al 2003 a fronte di una riduzione significativa della forza lavoro (-5,6%), vale a dire della popolazione con più di 14 anni che lavora o che cerca

lavoro, dovuta a fattori demografici, le non forze lavoro sono invece aumentate del 4,1%. A dettare tale incremento è stato l'invecchiamento della popolazione e il prolungamento delle attese medie di vita, più che un allontanamento volontario dal lavoro. Da rilevare come l'invecchiamento della popolazione, seppur crescente, sia stato in parte contrastato dalle nuove residenze di popolazione immigrata (oggi alla Spezia 2,4 abitanti ogni 100 sono immigrati), con ciò connettendosi ai processi di integrazione in atto di questi ultimi.

Il faticoso processo di ristrutturazione che ha coinvolto l'economia spezzina dalla metà degli anni novanta ha ridefinito in modo significativo la morfologia del Mercato del Lavoro locale, che forse proprio per questo si presenta oggi così denso di contraddizioni e di ambiguità. La Spezia è l'ottava provincia italiana per incidenza di lavoro parasubordinato, ma allo stesso tempo, una provincia a forte connotazione di lavoro standard, dove la quota di occupati alle dipendenze sul totale dei lavoratori (75,6%) si mantiene su livelli ancora di gran lunga superiori alla media nazionale (72,8%) e gli impiegati rappresentano ben il 47% degli occupati. La crescita del lavoro atipico, particolarmente vistoso tra le donne, è legata alla terziarizzazione dell'economia locale, cui è dovuto l'aumento del tasso di occupazione femminile - che pur rimane al di sotto della media regionale e nazionale – che ha colmato, solo in parte, il gap di genere, che rimane consistente.

In questi tempi di rapidi cambiamenti, strettamente connessi all'evoluzione dell'organizzazione economico-produttiva e al processo di globalizzazione, diventa sempre meno facile, in generale, l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Chi cerca lavoro domanda generalmente stabilità e garanzie; per chi lo offre, invece, conta la flessibilità, principio cardine delle trasformazioni in atto, che ha già trasformato le forme di accesso al lavoro tramite l'introduzione di tipologie contrattuali nuove.

Si assiste, pertanto, al passaggio da un modello unico di lavoro ad una pluralità di modelli e alla costituzione di nuovi rapporti di lavoro, con tempi e modi diversificati rispetto al passato. Al lavoro cosiddetto "tipico", basato sui parametri tradizionali della stabilità (orario fisso, chiara distinzione dei ruoli,...), si è affiancato il lavoro, oggi definito "atipico", dove crescono i lavoratori parasubordinati ma non il riconoscimento dei diritti e delle loro necessità .

E il lavoro sommerso , stando alle stime del Censis, coinvolgerebbe il 12,3% degli occupati della provincia (contro una media nazionale del 15%). Un dato forse sottostimato, se si considerano i risultati delle attività ispettive svolte negli ultimi due anni, da non sottovalutare anche in considerazione dell'effetto che la stagionalità di alcune mansioni lavorative può determinare.

Altro nodo critico dell'occupazione provinciale è rappresentato dalla sicurezza del lavoro : La Spezia è infatti la sesta provincia per rischio infortunistico nella graduatoria italiana.

Poste le suddette premesse relative al contesto socio-economico della provincia spezzina, il Patto per il Lavoro sancisce un accordo tra i firmatari su alcuni temi inerenti l'occupazione ed il MdL locale, su cui le Parti convengono, ponendo il tema dello sviluppo economico e sociale

del territorio quale presupposto essenziale per ogni tipo di progresso competitivo e per il raggiungimento di obiettivi concreti di piena occupazione e coesione sociale.

Tali temi possono essere così sintetizzati:

- sviluppo sostenibile dell'economia spezzina attraverso un maggiore investimento sul capitale umano e sull'innalzamento della qualità dei processi produttivi aziendali;
- corretta applicazione delle forme contrattuali flessibili, in base al contesto lavorativo d'inserimento e alle mansioni eseguite dal lavoratore, tendendo alla massimizzazione dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, anche attraverso l'utilizzo di incentivi finanziari alle imprese messi a disposizione dagli enti locali;
- creazione di un sistema stabile di *long life learning*, in continuità con il sistema dell'istruzione, che permetta a giovani e adulti di massimizzare il proprio grado di occupabilità, aggiornare costantemente il proprio *know how*, favorendo la collocazione più idonea al proprio profilo professionale, evitando il rischio di obsolescenza delle competenze e di esclusione dal MdL;
- erogazione di servizi di accompagnamento, sostegno e orientamento che facilitino l'inserimento lavorativo di donne e soggetti appartenenti alle fasce svantaggiate, implementando una rete di attori locali diversificati per natura e competenze, capaci di erogare servizi adeguati diretti sia all'utente singolo che all'impresa, agendo in modo capillare su tutto il territorio comprese le aree marginali della provincia ("Rete dei Job Center");
- monitoraggio, in modo stabile e continuativo, delle dinamiche proprie del Mercato del Lavoro provinciale, per affrontare più consapevolmente ed efficacemente cambiamenti, adeguamenti ed innovazione rispetto alle sfide attualmente poste dal mercato globale, programmando altresì strategie d'azione idonee relativamente alla formazione professionale e alle politiche attive del lavoro ("Osservatorio del Mercato del Lavoro", attraverso il quale effettuare un'attività di monitoraggio costante del mercato del lavoro spezzino, sulla trasparenza dello stesso, sulla qualità delle occupazioni create e sul loro impatto sociale).

Il Piano strategico della Spezia.

I temi citati, che sottendono le intenzioni dei firmatari del Patto, riprendono nella maggior parte, gli elementi già contenuti nel "Piano strategico della Città della Spezia- Patto della nuova città", documento ampiamente condiviso da una serie di soggetti pubblici e privati locali e sottoscritto altresì dalla Regione Liguria, relativamente alla definizione delle linee guida strategiche per favorire lo sviluppo sostenibile del territorio spezzino.

All'interno del Piano strategico sono definite alcune filiere produttive discendenti da "vocazioni" del territorio spezzino che tendono verso un modello di sviluppo fondato sull'economia della varietà:

- il mare: logistica, nautica da diporto e cantieristica;
- il sistema della difesa, della navalmeccanica e delle tecnologie marine;
- il turismo: cultura, ambiente, enogastronomia.

Proprio fra i contenuti del Piano Strategico relativi al MdL è citata la sottoscrizione del Patto per il Lavoro della provincia della Spezia, quale strumento concertato fra attori del sistema sociale, politico ed economico locale, per pianificare programmi specifici finalizzati a conseguire gli obiettivi più strettamente connessi all'occupabilità e adattabilità, migliorando complessivamente l'occupazione del territorio sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il Patto per il Lavoro si pone pertanto come primo atto esecutivo discendente dal Piano strategico.

OBIETTIVI DEL PATTO PER IL LAVORO DELLA SPEZIA

Alla luce di quanto finora asserito, il Patto per il Lavoro, di cui la premessa costituisce una parte essenziale e integrante, verte su alcuni obiettivi generali, più avanti articolati in obiettivi specifici, su cui le Parti firmatarie concordano e per raggiungere i quali esprimono il proprio impegno:

- ❖ aumentare il tasso d'occupazione a livello provinciale;
- ❖ sviluppare il sistema delle imprese sul territorio;
- ❖ promuovere la stabilità del lavoro;
- ❖ contrastare il lavoro irregolare e promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro;
- ❖ istituire l'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro.

Aumentare il tasso d'occupazione a livello provinciale

Al fine di perseguire il fondamentale obiettivo dell'innalzamento del tasso di occupazione sul territorio provinciale, evitando situazioni e processi di marginalizzazione dei lavoratori, attenuando le differenze di opportunità e crescita professionali degli individui e riducendo le difficoltà di accesso al MdL per le fasce più deboli, i firmatari del Patto concordano nell'attuare azioni di sostegno e nell'adottare strumenti adeguati a supporto di quanti, giovani e adulti, uomini e donne, desiderano operare le proprie scelte professionali.

In questo contesto, si colloca la stipula dell'Accordo di Programma fra la Provincia, le Organizzazioni sindacali e le Associazioni datoriali per la costituzione della "Rete dei Servizi per il Lavoro", articolata in nodi territoriali (Job Center).

Con questo atto, la Provincia della Spezia, fra le prime in Italia, ha adottato un modello di collaborazione e sinergie con le associazioni imprenditoriali e sindacali nella gestione del mercato del lavoro che consente di svolgere in modo efficace l'incrocio tra la domanda e l'offerta di lavoro e di effettuare un'analisi mirata dei fabbisogni formativi e lavorativi del territorio, a supporto della stesura del piano annuale provinciale della formazione.

Gli Enti locali sottoscrittori del presente patto si impegnano a sostenere, per quanto di loro competenza, l'attività della "Rete dei Servizi per il Lavoro" ed a collaborare all'attuazione del suddetto accordo programmatico.

In particolare, attraverso la stipula del Patto per il Lavoro, i firmatari convengono di mettere in atto strategie comuni per il conseguimento dei seguenti obiettivi specifici, coerenti con quanto dichiarato in premessa:

- accrescere l'occupazione giovanile e femminile;
- includere le fasce deboli nel mercato del lavoro;
- contenere l'emigrazione giovanile ed intellettuale.

Posti i suddetti obiettivi, i firmatari del presente Patto sono concordi nell'interpretare la formazione permanente (*long life learning*) e l'orientamento quali strumenti strategici per investire sulle risorse umane, valorizzandole come patrimonio da crescere e mantenere stabilmente sul territorio locale. Ciò può essere conseguito connettendo, in misura sempre maggiore, gli interventi formativi ai bisogni professionali del sistema produttivo locale, prendendo spunto da prassi già sperimentate e da programmi già attuati con successo nelle precedenti annualità mediante strumenti specifici (es. Piani di sviluppo locale e Documento di programmazione annuale delle politiche attive del lavoro); realizzando percorsi integrati personalizzati e di qualità elevata che supportino, soprattutto i giovani, nel percorso verso l'inserimento lavorativo; erogando servizi personalizzati di consulenza e di formazione studiati per rispondere alle esigenze delle donne (in cerca di prima occupazione o di reinserimento nel MdL); programmando interventi di formazione superiore e di specializzazione, anche individuali, indirizzati a utenti in possesso di laurea; predisponendo percorsi di inserimento lavorativo diretti a utenti svantaggiati, incentivando altresì le imprese del tessuto locale ad inserire soggetti di fasce deboli nel proprio organico.

In questo contesto, si richiamano le imprese al rigoroso rispetto di quanto previsto dalla legge 68/99 in materia di inserimento lavorativo delle persone disabili.

Considerando gli obiettivi specifici sopraesposti e volendo capitalizzare ogni esperienza compiuta precedentemente sul territorio provinciale, i sottoscrittori del Patto si impegnano ad adottare le buone prassi maturate in passato, reputando i progetti speciali già realizzati ed i modelli di servizio implementati, anche recentemente, a livello locale, quali strumenti funzionali all'incremento dell'occupazione nella provincia spezzina.

In particolare si fa riferimento a:

- la realizzazione delle azioni di formazione, orientamento, counseling, accompagnamento e inserimento lavorativo contenute all'interno del Progetto "Rete 2", promosso dalla Provincia della Spezia all'interno del Documento di Programmazione 2005 - ob. 3 del FSE;
- l'erogazione di specifici incentivi alle imprese che intendono trasformare contratti atipici in contratti a tempo indeterminato oppure acquisire nuovi dipendenti in modo stabile, mediante il programma "200 posti di lavoro";

- l'ulteriore valorizzazione della "Rete dei Job Center", per una più capillare azione di informazione, orientamento e consulenza personalizzata in sedi strategiche del territorio provinciale, comprese le aree considerate marginali;
- l'applicazione del modello d'inserimento lavorativo di soggetti disabili e svantaggiati, sperimentato nell'ambito del progetto "Equal-Artis", che propone buone prassi legate alla massima accessibilità al MdL attraverso la logica della rete multiattoriale per favorire le operazioni di incontro/incrocio domanda – offerta nel rispetto della normativa vigente;
- il migliore utilizzo delle risorse finanziarie nell'ambito della misura B1/ob. 3 del FSE, indirizzate specificamente alla realizzazione di percorsi integrati di formazione e accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate (es. ex detenuti, immigrati, disabili,...);
- la valorizzazione delle opportunità offerte dalla misura C4/ob. 3 del FSE relativamente all'attuazione di percorsi di formazione permanente, interpretata come funzionale all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori a rischio di espulsione dal MdL e alla stabilizzazione di risorse umane inserite con contratti flessibili.

Le Parti firmatari, inoltre, si impegnano a promuovere e realizzare un serio processo di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, che riguardi sia gli enti che operano sul territorio spezzino, sia i percorsi formativi messi a disposizione dei giovani in cerca di prima occupazione e delle persone occupate.

Le Parti convengono, infatti, sulla necessità di individuare ed applicare criteri di valutazione ex-ante ed ex-post dell'azione formativa che determinino il processo di qualificazione e razionalizzazione succitata.

Infine, consapevoli dell'importanza che sul territorio ha lo sviluppo di un'offerta formativa e di istruzione di alta qualità, corrispondente da una parte alle aspettative della popolazione giovanile e dall'altra ai fabbisogni professionali dei settori produttivi in espansione, i sottoscrittori del presente Patto intendono valorizzare in ogni modo la risorsa rappresentata dal Polo Universitario "G. Marconi" della Spezia, contribuendo a svilupparne le attività e fornendogli il supporto necessario al miglioramento del proprio servizio e della propria struttura, nonché a promuovere ogni iniziativa di qualificazione ed internazionalizzazione, utile a consolidarne il valore.

Sviluppare il sistema delle imprese sul territorio.

La creazione di posti di lavoro e, a maggior ragione, di "buona occupazione" non può prescindere dalla presenza sul territorio di un solido tessuto imprenditoriale.

Tutti gli indicatori, evidenziati dai dati pubblicati nel "Rapporto economico provinciale" della CCIAA e dalla recente ricerca socio-economica condotta dal Censis, mettono in risalto come il numero delle imprese presenti sul territorio spezzino sia significativamente inferiore alla media nazionale e come, altresì, la mortalità, soprattutto fra le aziende di nuova costituzione, sia molto elevata.

Da un lato, salvaguardare il valore del fare impresa e della manifattura, dall'altro creare imprese sane e stabili sul territorio spezzino sono obiettivi che i sottoscrittori del Patto per il Lavoro si pongono come prioritario al fine sia di incentivare il processo di crescita economica-produttiva locale, anche nell'ottica di una reale apertura verso mercati più ampi, che di incrementare e migliorare la qualità delle opportunità occupazionali offerte ai giovani in modo da limitarne ulteriormente l'emigrazione. In quest'ottica, è necessario valorizzare la cultura del lavoro, dell'autoimprenditorialità, della professionalità individuale, dell'autopromozione dei propri talenti e dei propri progetti professionali, capace di rispondere adeguatamente alle nuove sfide e alle nuove esigenze produttive del territorio.

Il Piano strategico, per coadiuvare il processo di evoluzione del tessuto produttivo ed imprenditoriale spezzino, poneva già fra i propri progetti prioritari quello dell'implementazione sul territorio di un sistema di servizi integrati, coordinato e gestito da soggetti istituzionalmente preposti all'incentivazione dell'imprenditorialità, mettendo a sistema e valorizzando ogni attività, strumento, sportello e agevolazione già esistente sul territorio e rivolto a questo scopo. Contestualmente, le parti si impegnano ad assumere ogni iniziativa atta a promuovere la cultura della qualità e della responsabilità sociale (CSR) all'interno del sistema socio-economico e ad accrescere il grado di consapevolezza delle imprese sullo sviluppo sostenibile.

In tema di CSR le parti assumono a riferimento le linee guida europee contenute nel "Libro Verde – Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese", che definiva la responsabilità sociale delle imprese come *"l'integrazione su base volontaria dei problemi sociali ed ambientali delle imprese nelle loro attività commerciali e nelle loro relazioni con le altre parti"*, e nella "Comunicazione della Commissione relativa alla Responsabilità sociale delle imprese: un contributo delle Imprese allo Sviluppo Sostenibile".

I sottoscrittori del Patto convengono, inoltre, che il rispetto dei principi di legalità e trasparenza nell'applicazione delle norme vigenti in materia di lavoro e sicurezza rappresenti ancora una questione centrale.

Nel suddetto contesto, gli obiettivi specifici da perseguire sono pertanto i seguenti:

- innalzare il numero delle imprese;
- rafforzare il tessuto imprenditoriale;
- promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e la comunicazione del territorio con l'U.E.;
- promuovere la cultura della Qualità e della Responsabilità sociale dell'impresa (CSR).

Per il raggiungimento di questi obiettivi si ritiene necessario mettere in atto i seguenti programmi/strumenti:

- Implementazione di un sistema di servizi e incentivi a sostegno dell'autoimprenditorialità: il progetto "Starter" è promosso dalla Provincia e dalla CCIAA della Spezia che, in virtù di accordi e convenzioni esistenti con la Rete dei Job Center pubblico-privati e con Sviluppo Italia, hanno strutturato un sistema di servizi integrati dedicati alla creazione di nuove imprese (orientamento, redazione e validazione del business plan, tutoraggio, finanziamenti agevolati e incentivi). Nella medesima ottica d'integrazione vanno realizzate campagne di promozione del lavoro autonomo, necessarie al fine di modificare la bassa vocazione imprenditoriale del territorio e di assicurare la più ampia efficacia al progetto suddetto per il quale dovranno essere individuate adeguate risorse e modalità di stabilizzazione.
- Potenziamento degli strumenti finanziari a supporto della creazione d'impresa attraverso un maggior coinvolgimento del sistema del credito a livello territoriale.
- Realizzazione di un catalogo delle aree idonee a nuovi insediamenti produttivi, mettendo a sistema quanto finora elaborato da Provincia e Spedia.
- Costituzione di uno sportello operativo ("Desk La Spezia") a Bruxelles presso Casa Liguria, rappresentativo delle istanze e degli interessi del territorio spezzino.
- Incentivazione della certificazione di qualità ambientale e dei processi produttivi nell'ambito di un'economia sostenibile, al fine anche dell'ottenimento di agevolazioni procedurali e semplificazioni amministrative da parte delle imprese (da concordare all'interno di uno specifico protocollo d'intesa fra Enti locali e Associazioni datoriali).

Promuovere la stabilità del lavoro.

I sottoscrittori del Patto per il Lavoro fanno propria l'indicazione letterale dell'accordo CES-UNIGE, che definisce il contratto a tempo indeterminato la "forma ordinaria di assunzione e di prestazione" e inoltre concordano sull'indicazione contenuta nelle Linee Guida per la crescita e l'occupazione adottate dalla Commissione europea il 12 aprile scorso, in particolare laddove si dice che, al fine "di attrarre più persone sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale" occorre attuare politiche per l'occupazione finalizzate a raggiungere la piena occupazione e a rafforzare la coesione sociale, promuovendo un'approccio *lifecycle* incentrato su un rinnovato impegno a costruire percorsi occupazionali rivolti ai giovani, su un'azione decisa volta all'eliminazione delle discriminazioni di genere in materia di occupazione e salari, su una migliore conciliazione del lavoro con la vita privata; assicurare mercati del lavoro inclusivi per coloro che cercano un impiego e per le categorie svantaggiate attraverso misure attive e preventive; migliorare la capacità di rispondere alle esigenze ed ai bisogni del mercato del lavoro attraverso la modernizzazione ed il rafforzamento dei servizi per l'impiego, una maggiore trasparenza delle opportunità di lavoro e di formazione, anche al fine di promuovere una migliore anticipazione dei bisogni di competenze.

Ciò detto, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona sulla piena e buona occupazione, e fermo restando il ruolo della contrattazione nazionale, i sottoscrittori del presente Patto si impegnano ad assumere ogni iniziativa atta a:

- definire le corrette modalità di utilizzo delle forme contrattuali flessibili;
- contrastare le forme di lavoro precario;
- incentivare le assunzioni a tempo indeterminato

al fine di circoscrivere l'utilizzo delle forme contrattuali flessibili e contrastarne, pertanto, un impiego che si configuri come mera precarizzazione del rapporto di lavoro se non di vero e proprio abuso e, nel contempo, estenderne diritti e tutele e favorirne la trasformazione in lavoro a tempo indeterminato.

Per quanto concerne il settore pubblico, le Amministrazioni locali sottoscrittrici del presente Patto, nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica n. 4 del 15.7.2004, si impegnano a sottoscrivere specifici accordi con le OO.SS. volti a :

- l'applicazione ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa ed a progetto di uno schema di contratto tipo che inserisca all'interno degli stessi alcuni istituti di tutela e di garanzia per i prestatori di lavoro (diritti retributivi, diritti sindacali, diritti di prelazione, copertura mutualistica in caso di malattia, sicurezza sul lavoro, formazione,...);
- l'adozione, già a partire dal 2005, di piani di stabilizzazione dei rapporti di lavoro in questione.

Rispondono già a tali indirizzi alcuni atti deliberativi a tal fine emanati da Provincia e Comune della Spezia.

I sottoscrittori del Patto per il Lavoro, inoltre, si impegnano a richiedere alla Regione Liguria la costituzione di un apposito tavolo affinché siano avviate azioni e individuate linee di finanziamento specifiche volte a:

- promuovere azioni per realizzare specifici servizi integrati nel sistema dei servizi per l'impiego;
- potenziare la formazione individualizzata e la qualificazione per i lavoratori non standard, all'interno di percorsi di estensione dei diritti;
- promuovere un serio processo di razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa;
- promuovere la formazione esterna per l'apprendistato, aprendo a tal fine un apposito tavolo di confronto con l'Ente regionale;
- potenziare gli stanziamenti per la formazione mirata alla sicurezza;
- mettere a regime la concessione di contributi a favore delle aziende che trasformano i contratti di collaborazione in contratti a tempo indeterminato;
- migliorare il sistema di tutele dei lavoratori a collaborazione, anche attraverso l'accesso agevolato al credito ed il conseguente coinvolgimento del sistema bancario locale;

- stipulare convenzioni con istituti assicurativi per coprire periodi di mancato guadagno in caso di malattia e maternità dei lavoratori a collaborazione;
- promuovere iniziative che favoriscano i percorsi di stabilizzazione lavorativa e garantiscano un inquadramento professionale adeguato;
- favorire la conciliabilità tra vita lavorativa ed extralavorativa attraverso la realizzazione di servizi socio-assistenziali integrati;
- valutare la fattibilità di strumenti come il “prestito d’onore” ed il “reddito di cittadinanza”.

Tutto ciò premesso, per il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati si ritiene opportuno mettere in atto i seguenti programmi/strumenti:

- impegno da parte degli Enti locali a sottoscrivere accordi sindacali di estensione dei diritti dei lavoratori atipici operanti al proprio interno, come sopra illustrato;
- impegno delle associazioni datoriali a circoscrivere l’applicazione delle forme contrattuali atipiche previa contrattazione aziendale o territoriale, prevedendo altresì la stipula di un protocollo provinciale volto a garantire tutele e diritti ai collaboratori a progetto. Tutto ciò anche con l’ausilio di percorsi integrati di sviluppo delle competenze resi possibili dai finanziamenti pubblici per la formazione erogati da Regione Liguria ed Enti locali;
- erogazione di incentivi alle imprese per le assunzioni a tempo indeterminato, mettendo a regime, attraverso anche il coinvolgimento della Regione Liguria, di quanto già previsto dal Documento di programmazione ob.3/2005 della Provincia della Spezia;
- istituzione di uno specifico tavolo con la Regione Liguria finalizzato all’individuazione di azioni e linee di finanziamento mirate, come sopra illustrato;
- innalzamento a 40 ore, ad integrazione dell’Accordo Nazionale Interconfederale sottoscritto fra le parti sociali in data 11.02.04, del monte ore di formazione nei contratti d’inserimento.

Contrastare il lavoro irregolare e promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il lavoro irregolare rappresenta uno dei principali problemi del nostro paese, colpisce milioni di uomini e donne nella loro dignità di lavoratori e nella loro sicurezza, danneggia la parte sana del sistema produttivo ed è la causa maggiore di evasione fiscale e previdenziale.

Contrastare l’economia sommersa è la premessa per aumentare il livello di democrazia e cittadinanza nel nostro paese, per qualificare il sistema produttivo, rendere più moderno e giusto il sistema fiscale e quindi il sistema di protezione sociale recuperando ingenti risorse, più equilibrato e trasparente il mercato, combattere l’illegalità diffusa.

Conseguentemente le parti recepiscono le indicazioni dell’Unione Europea al riguardo e il documento del CNEL del 18 dicembre 2003 in merito a *“L’esperienza della legge 18 ottobre 2001 n. 383 e le prospettive future per l’emersione del lavoro irregolare”*.

Le parti riconoscono che per contrastare il lavoro irregolare occorre una strategia globale, di cui il rafforzamento del sistema produttivo ed una politica di efficace presidio del territorio sono condizione essenziale e si impegnano ad assumere localmente ogni iniziativa in tal senso.

Le parti convengono che deve essere dedicata particolare attenzione al settori economici di particolare criticità.

Si colloca in questo quadro l'impegno delle parti per il pieno rispetto della vigente normativa in materia di appalti pubblici.

Le parti prendono altresì atto della recente intesa fra INPS, INAIL e le Organizzazioni datoriali e sindacali a livello nazionale, in corso di perfezionamento, che intende rendere obbligatorio il Durc anche per i lavori privati.

Sul tema della sicurezza sul lavoro, le parti convengono sulla necessità di lanciare una campagna organica di informazione/formazione, rivolta sia agli occupati che ai non occupati ed al mondo della scuola in particolare.

Il Comune della Spezia e la Provincia si assumono l'obbligo di organizzare specifici incontri nelle scuole dell'obbligo e in quelle superiori con la partecipazione delle parti sociali.

In sintonia con le determinazioni del Tavolo di confronto sui problemi della sicurezza, costituito presso la Prefettura, saranno attivati, in collaborazione con le strutture formative espressione delle parti sociali e con il contributo economico delle sottoscrittrici amministrazioni, corsi di base sulla sicurezza dedicati a tutti i lavoratori dell'edilizia, settore che è stato individuato in questa fase dal citato Tavolo, come oggetto di particolare attenzione. Tale impegno dovrà essere ampliato anche ai settori individuati in futuro da tale organismo come di particolare importanza per un'efficace attività preventiva.

In tale contesto saranno curati anche gli aspetti multilinguistici, caratteristici della maggior parte dei lavoratori edili, con manuali e corsi bilingui (nelle principali madrelingue), finalizzati anche all'apprendimento dei rudimenti della lingua italiana e specificatamente, in materia di sicurezza.

Sarà impegno di tutte le parti firmatarie attivarsi perché ogni lavoratore operante nel settore frequenti i corsi di base, possibilmente prima di iniziare il lavoro, o comunque immediatamente dopo l'assunzione.

In considerazione dell'altissima incidenza degli infortuni sul lavoro in situazioni di lavoro irregolare o formalmente corrispondenti al primo giorno di assunzione del lavoratore, le parti concordano nell'impegno di rendere pienamente efficaci le norme in tal senso vigenti.

Si concorda, infine, sulla necessità di prevedere annualmente stanziamenti della misura D1/ob.3 dedicati alle imprese che realizzino attività formative per il propri lavoratori, richiedendo su questo aspetto un concorso finanziario specifico da parte della Regione Liguria.

Istituire l'Osservatorio provinciale del Mercato del Lavoro.

L'intenzione dei firmatari del presente Patto è di acquisire una costante ed analitica base conoscitiva relativa alle dinamiche locali del Mercato del Lavoro e dei fabbisogni formativi che,

permetta - in aggiunta al quadro occupazionale delineato dalla consueta fonte Istat - di fornire ai decisori locali un continuo aggiornamento sulle dinamiche in atto sul versante domanda/offerta di lavoro e sull'andamento dei principali indicatori occupazionali.

I sottoscrittori del Patto convengono pertanto, che, per incrementare il corpus di conoscenze sul mercato del lavoro che permettano di formulare politiche realistiche e programmi efficaci per lo sviluppo di un moderno mercato del lavoro, si debbano necessariamente perseguire i seguenti obiettivi specifici:

Realizzare il costante monitoraggio dei dati sul Mercato del Lavoro locale e sugli esiti occupazionali della formazione professionale.

Favorire una programmazione degli interventi formativi congrua ai bisogni del Mercato del Lavoro locale.

Per la concretizzazione dei suddetti obiettivi, le parti convengono di istituire l' "Osservatorio del Mercato provinciale del Lavoro", attraverso il quale effettuare un'attività di monitoraggio costante del MdL spezzino, dando così concreta attuazione al modello elaborato nell'ambito del Piano strategico (la cui scheda progetto è qui richiamata integralmente), nel quale è prevista la costituzione di un organismo a carattere permanente deputato a svolgere funzioni di analisi e confronto sulle principali problematiche legate all'occupazione.

Compito dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro sarà l'analisi della realtà provinciale attraverso la rilevazione dei dati e delle informazioni acquisite dalla banca dati del Centro per l'Impiego (implementata dai dati provenienti dalla Rete dei Job Center), opportunamente elaborati, con lo scopo di fornire elementi aggiornati e statisticamente significativi relativi ai fenomeni che coinvolgono la domanda e l'offerta di lavoro per una efficace programmazione delle politiche attive del lavoro. In particolare si proporrà di approfondire tematiche legate alle modalità di inserimento occupazionale dei giovani in possesso di diversi titoli di studio, alla manodopera femminile, alle condizioni di lavoro dipendente ed autonomo ed al monitoraggio delle figure professionali ricercate dalle imprese. Questa attività di osservazione permanente con funzioni di raccolta, controllo, elaborazione dati, renderà disponibile dati statistici aggiornati sul MdL locale, garantendone la piena trasparenza e prestando una particolare attenzione agli esiti occupazionali dei percorsi formativi, attraverso un'attenta funzione di monitoraggio e verifica che sarà messa a disposizione quale strumento tecnico-informativo di supporto per le attività di programmazione relative alla formazione professionale, ai servizi per il lavoro ed all'orientamento.

Da un punto di vista organizzativo, la struttura dell'Osservatorio, nel rispetto dell'articolazione di risorse e strumenti previsti dalla succitata scheda progetto del Piano strategico, con particolare riferimento alla terza opzione, avrà sede presso il Centro per l'impiego della Provincia.

Al tavolo di coordinamento dell'Osservatorio parteciperanno tutti i sottoscrittori del Patto; tale tavolo svolgerà anche la funzione di momento di concertazione, monitoraggio e *governance* del Patto per il Lavoro nel suo complesso.

Letto, approvato e sottoscritto,

REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DELLA SPEZIA

COMUNE DELLA SPEZIA

CONFARTIGIANATO

CNA

CONFCOMMERCIO

CONFESERCENTI

LEGA DELLE COOPERATIVE

CONFCOOPERATIVE

C.I.A.

CONFAGRICOLTURA

COLDIRETTI

CGIL

CISL

UIL

CISAL

La Spezia, lì